



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale sul

“Progetto di ampliamento Cava Calcare Colle Grosso, Guidonia Montecelio

(RM)” presentato da Buzzi Unicem S.p.A.

Osservazione 1 – I riconoscimenti scientifici e i tentativi di tutela dal 1941 ad oggi

Le righe che seguono mettono in evidenza quanto sia stato fatto dal 1941 ad oggi da singoli studiosi, società scientifiche, enti pubblici e associazioni ambientaliste per evidenziare il valore botanico del bosco di Colle Grosso e cercare di giungere ad una sua definitiva tutela. Tutto ciò mostra come l’attenzione nei suoi confronti, dal 1941 ad oggi, non sia mai venuta a mancare.

- Il fatto che il bosco di Colle Grosso sia un’area di indiscusso valore scientifico è testimoniato da quanto segue:

1941 - le peculiari caratteristiche botaniche del bosco di Colle Grosso vengono illustrate dal prof.

Giuliano MONTELUCCI, uno dei maggiori botanici italiani del ‘900, già in un lavoro del 1941, in cui viene messa in evidenza l’elevata mesofilia di questo particolarissimo bosco, dal punto di vista botanico molto più simile a boschi montani appenninici che agli altri boschi cornicolani, anche se posti a quote ben più elevate (v. ad es. Poggio Cesi, in: GIARDINI, 2000);

1961 - il bosco di Colle Grosso, per il suo valore floristico e vegetazionale, in data 26 febbraio, è oggetto di visita da parte dei soci della Sezione Laziale della Società Botanica Italiana, della quale rende conto lo stesso prof. MONTELUCCI (1961);

1971 - per il suo elevato interesse botanico, il bosco viene incluso tra i "*biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*" nel censimento effettuato dal Gruppo di lavoro per la Conservazione della Natura della SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA (1971);

1971 - l’importanza naturalistica del bosco viene confermata nel “*Programma di ricerca territoriale sulle aree naturali da proteggere*” prodotto da CNR e MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI;

1973 - viene presentata una proposta di legge regionale (1^a legislatura della Regione Lazio, proponente F. de Iorio) riguardante l’istituzione di alcune aree protette, tra le quali quella dei boschi di Colle Grosso, Poggio Cesi, S. Angelo e Colle Giochetto.

- Il valore del bosco è stato ribadito in tempi più recenti da:



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

- GROPPALI *et al.* (1981), in un volume sulla copertura forestale, la flora e la fauna nel paesaggio naturalistico dell'Italia centrale;
 - PROVINCIA DI ROMA (1990), in un lavoro sulle aree protette della Provincia a cura di D. Mantero e S. Panzarasa;
 - GIARDINI e TUZI (1989), in un volumetto pubblicato dal COMITATO ECOLOGICO AMBIENTALE DI GUIDONIA sulla precaria situazione ambientale del Comune di Guidonia Montecelio. In questo “*Quaderno di sensibilizzazione ambientale*” si legge che nel progetto di “Recupero ambientale e paesaggistico” incluso nella domanda presentata dall'Unicem al Comune di Guidonia alla fine degli anni '80 per l'ampliamento delle zone di cava di Colle Grosso e Cesi Grande la stessa Unicem scriveva: “...sono stati integralmente rispettati il boschetto nord-ovest di Colle Grosso interessato dal vincolo paesistico...”. Gli stessi Giardini e Tuzi nel medesimo lavoro invitavano tuttavia “*le autorità competenti a vigilare sull'integrità di tale biotopo*”, che in effetti è stato più volte, nel tempo, oggetto di soprusi (v. oltre).
 - GIARDINI (1996), in un volume sulle aree di particolare interesse naturalistico del Lazio pubblicato da Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Roma “La Sapienza” e Assessorato alla Cultura della Regione Lazio.
- Provvedimenti più recenti nel senso della tutela:
 - 1993 - l'area è inserita nello “*Schema di Piano dei Parchi e delle Riserve naturali della Regione Lazio*” (D.G. Regione Lazio n. 11746/93) ove è indicata come Toponimo non perimetrato (TOP 17–Bosco di Collegrosso);
 - 1997 - si costituisce il “*Comitato promotore per la Riserva naturale dei Boschi dei Monti Cornicolani*” che presenta alla Provincia di Roma la richiesta di istituzione della Riserva omonima, all'interno della quale è compreso il bosco di Colle Grosso;
 - 1998 - il bosco viene inserito nella “*Carta delle aree protette e da proteggere*” del *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Roma* (Del. Cons. Prov. N° 335 del 26-3-1998) nell'ambito della proposta “*Riserva naturale dei Boschi dei Monti Cornicolani*”;
 - 1999-2002 – le associazioni ambientaliste locali hanno continuato a tenere sotto controllo lo stato del bosco effettuando più volte segnalazione di abusi nell'area, tra i quali:
 - irregolarità nel taglio del bosco (febbraio 1999) – **All. 1**,
 - presenza di discariche abusive (febbraio 2002) – **All. 2**;



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

luglio 2005 - si è constatato che l'intera area era stata recintata, e che nei pressi della stessa erano stati apposti cartelli, recanti la scritta “*Vietato l'ingresso, Zona mineraria*”, indicanti chiaramente le intenzioni del cementificio Buzzi-Unicem in relazione alla destinazione d'uso dell'area – **All. 3**.

luglio 2005 - il *Comitato promotore della Riserva naturale dei Boschi dei Monti Cornicolani*, con l'adesione di Italia Nostra Sez. “Aniene e Monti Lucretili”, WWF Sez. “Valle dell'Aniene e Monti Lucretili”, Società Botanica Italiana Sez. Laziale, ha nuovamente presentato la richiesta di inserimento del bosco di Colle Grosso all'interno della Riserva nel sistema dei Parchi della Provincia di Roma (**All. 4**);

novembre 2005 - il Comitato promotore per la *Riserva naturale dei Boschi dei Monti Cornicolani*, con l'adesione delle associazioni: Gruppo Archeologico Latino *Latium Vetus* sezione cornicolana, WWF Sez. *Valle dell'Aniene e Monti Lucretili*, Associazione culturale onlus *Amici dell'Inviolata*, Legambiente Circolo di Guidonia, Italia Nostra Sez. *Aniene e Monti Lucretili*, ha ufficialmente richiesto alla Regione Lazio l'istituzione del “*Monumento naturale del Bosco di Colle Grosso (Guidonia)*” (**All. 5**).

Osservazione 2 – Considerazioni sui principali aspetti botanici

Nella mole di informazioni riportate nello Studio di Impatto Ambientale, riguardanti non solo il bosco di Colle Grosso, ma quasi l'intera area a nord-est di Roma, non risultano neanche considerati, o quando lo sono vengono appena accennati, i più importanti aspetti floristici e vegetazionali riguardanti il bosco di Colle Grosso, come la sua elevata mesofilia (davvero singolare per un bosco posto a così bassa quota) e la ricchezza di specie rare e protette, che si illustrano sinteticamente.

Peculiarità scientifiche del bosco di Colle Grosso

Si tratta di un interessantissimo bosco di caducifoglie posto a bassissima quota (tra i 120 ed i 160 m s.l.m.) dominato da querce, *Quercus cerris* e *Q. robur*, accompagnate da *Carpinus orientalis*, che costituisce un'importante componente della massa fanerofitica. Tra le altre specie arboree presenti sono particolarmente degne di menzione *Carpinus betulus* e *Acer obtusatum* subsp. *neapolitanum*, taxa arborei mesofili poco diffusi nella regione cornicolana. Sono inoltre presenti *Sorbus domestica*, *S. torminalis*, *Ostrya carpinifolia* e rarissimi esemplari di *Laurus nobilis*. Nello



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

strato arbustivo del ricco sottobosco sono presenti *Styrax officinalis* (specie protetta! L.R. 19/9/1974 n° 61), *Corylus avellana*, *Cornus mas*, *Euonymus europaeus*, *Crataegus laevigata*, *C. monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Ruscus aculeatus*. Si osservano diverse specie a portamento lianoso, come *Tamus communis* e *Bryonia dioica*, mentre nello strato erbaceo è di particolare interesse la presenza di *Biarum tenuifolium* (specie protetta! L.R. 19/9/1974 n° 61), ma soprattutto di *Galanthus nivalis*, abbondantissimo (specie protetta! L.R. 19/9/1974 n° 61), *Hepatica nobilis* e *Carex grioletii* (specie protetta! L.R. 19/9/1974 n° 61), queste ultime tre del tutto assenti negli altri boschi della regione cornicolana. In primavera si possono inoltre osservare, oltre che rari esemplari di *Iris foetidissima*, stupende fioriture di *Lilium bulbiferum* subsp. *croceum* (specie protetta! L.R. 19/9/1974 n° 61), *Ornithogalum pyrenaicum* subsp. *sphaerocarpum* e *O. narbonense*, oltre che molte altre specie più comuni nella regione cornicolana (*Anemone apennina*, *Ajuga reptans*, *Campanula trachelium* ecc.). Poche le *Orchidaceae* presenti (*Ophrys sphegodes*, *Orchis purpurea* e *Platanthera bifolia*), che sono tuttavia tutte protette in base al regolamento 338/97/CEE. Ai margini del bosco, oltre a numerose altre specie più comuni e diffuse, si può osservare *Linaria purpurea*, (altra specie protetta, L.R. 19/9/1974 n° 61).

Molte delle specie citate (in particolare *Galanthus nivalis*, *Hepatica nobilis*, *Carex grioletii*, *Carpinus betulus*, *Acer obtusatum* subsp. *Neapolitanum*, *Lilium bulbiferum* subsp. *croceum*) conferiscono al bosco di Colle Grosso caratteristiche marcatamente mesofile, al punto tale da farlo assomigliare più ad un bosco montano che agli altri boschi dei Cornicolani, anche quando posti a quote ben più elevate (ad es. Poggio Cesi, 413 m s.l.m., v. GIARDINI, 2000). La sua elevata mesofilia è stata messa in evidenza per la prima volta da Giuliano MONTELUCCI, uno dei maggiori botanici italiani del 20° secolo, già nel 1941. Questo bosco, malgrado la sua ridottissima superficie, è tra i più interessanti della regione cornicolana, sia dal punto di vista vegetazionale, per la sua elevata mesofilia, che dal punto di vista floristico, per la ricchezza di specie rare e protette in esso presenti.

Le specie vegetali protette

Risulta davvero sorprendente il fatto che, nello Studio di Impatto Ambientale presentato dalla Buzzi-Unicem, a corredo della richiesta di ampliamento della zona di cava i tecnici che hanno redatto il documento abbiano completamente ignorato il fatto che addirittura una decina delle specie presenti nell'ormai minuscolo Bosco di Colle Grosso siano protette da normative diverse, come già accennato nel paragrafo precedente.



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

Si ribadisce pertanto che, negli appena 15 ha circa del bosco di Colle Grosso, sono presenti ben 9 specie protette. Sono infatti tutelate dalla L. R. del 19 settembre 1974 n° 61 le seguenti specie:

- *Styrax officinalis*;
- *Biarum tenuifolium*;
- *Galanthus nivalis*;
- *Carex grioletii*;
- *Lilium bulbiferum* subsp. *croceum*;
- *Linaria purpurea*.

Sono invece tutelate in virtù del regolamento 338/97/CEE le seguenti specie di Orchidaceae:

- *Ophrys sphegodes*;
- *Orchis purpurea*;
- *Platanthera bifolia*.

La presenza di un numero di specie protette così elevato in una superficie boschiva così ridotta è un dato che non può essere certamente trascurato.

Altre considerazioni

Quando nello Studio di Impatto Ambientale si parla del bosco di Colle Grosso si dice immancabilmente, o quasi, che questo «rientra nel più ampio sistema dei “Boschi dei Monti Cornicolani”» (v. ad es. pag. 86 del Quadro di Riferimento Ambientale), quasi a volerne sminuire l'importanza, visto che, evidentemente, nell'area cornicolana di boschi ce ne sono altri. Quanto detto nelle pagine precedenti tuttavia, mette chiaramente in evidenza il fatto che il bosco di Colle Grosso presenta particolarità floristiche e vegetazionali che lo differenziano nettamente da tutti gli altri boschi della regione, e che hanno fatto sì che questo piccolo frammento forestale fosse oggetto di attenzione continua da parte di privati cittadini, di enti scientifici e associazioni protezionistiche.

E' certamente incontestabile il fatto che si tratti di un bosco della regione cornicolana, ma si ritiene che siano altrettanto evidenti le sue peculiarità dal punto di vista botanico. In altre parole: rientra certamente nel più ampio sistema dei “Boschi dei Monti Cornicolani”, ma presenta caratteristiche floristiche e vegetazionali uniche rispetto agli altri boschi della regione.

Bisogna inoltre considerare che, a differenza della maggior parte degli altri boschi cornicolani, quello di Colle Grosso è in Comune di Guidonia Montecelio, il cui territorio è molto



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

vasto (oltre 80 km²) fortemente urbanizzato ed industrializzato, con evidenti problemi ambientali, con servizi assai carenti e spazi verdi, compresi quelli urbani, che coprono complessivamente superfici insignificanti rispetto alla vastità dell'area comunale. Per un comune come Guidonia Montecelio la perdita di un bosco come quello di Colle Grosso non sarebbe pertanto una perdita di poco conto sia dal punto di vista del valore naturalistico che ecologico-ambientale, ma anche dal punto di vista storico. Infatti, come precedentemente accennato, il valore botanico del bosco è stato evidenziato per la prima volta nel 1941 da Giuliano Montelucci, guidoniano, considerato, ancora vivente, uno dei maggiori botanici italiani del '900.

Osservazione 3 – Autorizzazione paesaggistica

Come indicato nello stesso Studio di Impatto Ambientale (ad es. Quadro di Riferimento Programmatico, pag. 20) il bosco di Colle Grosso, come risulta dalla Tav. E/1 nord del Piano Territoriale Paesistico, Ambito territoriale N. 7, è coperto dal vincolo paesaggistico, e come tale tutelato ai sensi dell'Art. 142 del D.L. 42/2004, ovvero già vincolato dalla cosiddetta Legge Galasso (431/1985).

Relativamente all'apertura o ampliamento di cave e torbiere l'Art. 32 della L.R. 17/2004 rimanda a quanto previsto dall'articolo 17 della L.R. 24/1998 e successive modifiche, il quale specifica (comma 1) che nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico non sono consentiti l'apertura di nuove cave né l'ampliamento di cave esistenti. Nel comma 1bis tuttavia si legge che, in deroga a quanto disposto dal comma 1, l'apertura di nuove cave e di nuove miniere può essere consentita (1) nelle aree di scarso pregio paesistico, classificate dai PTP vigenti con il livello minimo di tutela, (2) in considerazione di un interesse economico di carattere pubblico e (3) esclusivamente per l'escavazione di materiale raro. In tal caso l'autorizzazione paesistica è rilasciata dalla Giunta regionale con propria deliberazione, nel rispetto delle procedure di cui al comma 6. La Buzzi-Unicem (Quadro di Riferimento Programmatico, pag. 22) dovrà pertanto richiedere alla Regione Lazio la necessaria autorizzazione paesaggistica.

Tuttavia non si ritiene che esistano le condizioni per il rilascio di tale autorizzazione, dato che almeno due delle tre condizioni richieste per il suo rilascio (art. 17, comma 1bis, L.R. 24/1998) non sono soddisfatte. Infatti il bosco di Collegrosso: (1) non è di scarso pregio paesistico, poiché, come si legge nello stesso Studio di Impatto Ambientale (Quadro di Riferimento Programmatico,



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

pagg. 17-18) l'area è classificata con i livelli di tutela più elevati (di tipo A e B); (2) il calcare non è certamente classificabile come materiale raro. Si ritiene inoltre che anche l'interesse economico di carattere pubblico sia quantomeno discutibile, essendo il costo pagato dalla collettività, in termini di pluridecennale sfruttamento e devastazione del territorio, di problemi di viabilità, di traffico pesante, di inquinamento dell'aria, di salute pubblica ecc. probabilmente superiore ai benefici ricavati in termini di occupazione, soprattutto in una città come Guidonia, la cui situazione ambientale è già pesantemente compromessa.

Osservazione 4 – Considerazioni sugli aspetti faunistici

Anche la situazione faunistica dell'area del bosco di Colle Grosso presenta innegabili elementi di interesse, messi in evidenza nello stesso Studio di Impatto Ambientale. A pag. 86 del Quadro di Riferimento Ambientale si legge ad es.: *“L'area in esame presenta peculiarità ed aspetti di rilevante interesse, dovuti alla sua collocazione geografica: ci troviamo nella zona di contatto tra gli ultimi lembi appenninici e la pianura dell'agro romano, all'interno di un'area di transizione bioclimatica (...), geomorfologica e ambientale. L'area risulta quindi caratterizzata, anche a livello faunistico, da specificità dovute essenzialmente al fatto che qui diverse specie raggiungono il proprio limite distributivo”*.

Nelle pagg. 90-92 del Quadro di Riferimento Ambientale è riportato un lungo elenco di specie di vertebrati, riferito ad un territorio più ampio rispetto a quello interessato all'ampliamento della cava, nel quale tuttavia *“le specie la cui presenza nell'area di indagine è altamente probabile”* sono indicate con *. Molte di queste specie, come è possibile rilevare consultando il “Repertorio della fauna italiana protetta 1999” del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente, sono tutelate da diverse leggi statali e comunitarie. Quello che segue è l'elenco delle specie protette, stilato prendendo in considerazione solo quelle la cui presenza nell'area di ampliamento di cava è considerata, nello Studio di Impatto Ambientale, altamente probabile. Al nome specifico segue l'elenco delle normative nazionali o comunitarie in cui quella specie compare.

UCCELLI

- Quaglia (*Coturnix coturnix*): 79/409 CEE (Direttiva Uccelli), Convenzione di Berna, Convenzione di Bonn

- Fagiano (*Phasianus colchicus*): 79/409 CEE, Berna



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

- Colombaccio (*Columba palumbus*): 79/409 CEE
- Tortora (*Streptopelia turtur*): 79/409 CEE, Berna
- Barbagianni (*Tyto alba*): L. 157/92, Berna, CITES (Convenzione di Washington)
- Assiolo (*Otus scops*): L. 157/92, Berna, CITES
- Civetta (*Athene noctua*): L. 157/92, Berna, CITES
- Allocco (*Strix aluco*): L. 157/92, Berna, CITES
- Martin pescatore (*Alcedo atthis*): L. 157/92, 79/409 CEE, Berna
- Upupa (*Upupa epops*): L. 157/92, Berna
- Allodola (*Alauda arvensis*): 79/409 CEE, Berna
- Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*): L. 157/92, Berna
- Passera scopaiola (*Prunella modularis*): L. 157/92, Berna
- Codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*): L. 157/92, Berna
- Tordela (*Turdus viscivorus*): L. 157/92, 79/409 CEE, Berna
- Usignolo di fiume (*Cettia cetti*): L. 157/92, Berna
- Beccamoschino (*Cisticola juncidis*): L. 157/92, Berna
- Sterpazzola (*Sylvia communis*): L. 157/92, Berna
- Luì verde (*Phylloscopus sibilatrix*): L. 157/92, Berna
- Luì piccolo (*Phylloscopus collybita*): L. 157/92, Berna
- Pigliamosche (*Muscicapa striata*): L. 157/92, Berna, Bonn
- Rigogolo (*Oriolus oriolus*): L. 157/92, Berna
- Taccola (*Corvus monedula*): L. 157/92
- Storno (*Sturnus vulgaris*): L. 157/92
- Passera mattugia (): L. 157/92, Berna
- Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*): L. 157/92, Berna

ANFIBI E RETTILI

- Ramarro (*Lacerta bilineata*): Berna, Habitat (Direttiva 92/43/CEE)
- Lucertola campestre (*Podarcis sicula*): Berna, Habitat
- Biacco (*Coluber viridiflavus*): Berna, Habitat
- Saettone (*Elaphe longissima*): Berna, Habitat
- Vipera comune (*Vipera aspis*): Berna



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

L'esame dell'elenco sopra riportato, relativo alle specie animali la cui presenza è ritenuta altamente probabile nell'area oggetto dello studio, suscita, per quanto riguarda gli uccelli, alcune perplessità. Non è infatti chiaro quali siano stati i criteri scelti per selezionare tali specie. Sono infatti diverse le specie di uccelli non incluse in questo elenco, abbondantemente diffuse nell'intera regione cornicolana (GIARDINI, 2004), la cui presenza nell'area in oggetto è da considerare certa (GIARDINI, *in verbis*). Tra queste si segnalano almeno il rondone, la rondine, la ballerina bianca, lo scricciolo, il pettirosso, l'usignolo, il merlo, il tordo bottaccio, il saltimpalo, l'occhiocotto, la capinera, il codibugnolo, la cinciarella, la cinciallegra, il fringuello, il verzellino, il verdone ed il cardellino, tutte tutelate da una o più delle normative precedentemente citate:

- Rondone (*Apus apus*): L. 157/92, Berna
- Rondine (*Hirundo rustica*): L. 157/92, Berna
- Ballerina bianca (*Motacilla alba*): L. 157/92, Berna
- Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*): L. 157/92, Berna
- Pettirosso (*Erithacus rubecula*): L. 157/92, Berna
- Usignolo (*Luscinia megarhynchos*): L. 157/92, Berna
- Merlo (*Turdus merula*): 79/409 CEE, Berna
- Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*): 79/409 CEE, Berna
- Saltimpalo (*Saxicola torquata*): L. 157/92, Berna
- Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*): L. 157/92, Berna
- Capinera (*Sylvia atricapilla*): L. 157/92, Berna
- Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*): L. 157/92, Berna
- Cinciarella (*Parus caeruleus*): L. 157/92, Berna
- Cinciallegra (*Parus major*): L. 157/92, Berna
- Fringuello (*Fringilla coelebs*): L. 157/92, Berna
- Verzellino (*Serinus serinus*): L. 157/92, Berna
- Verdone (*Carduelis chloris*): L. 157/92, Berna
- Cardellino (*Carduelis carduelis*): L. 157/92, Berna

Si segnala inoltre che barbagianni e assiolo sono inseriti tra le specie minacciate (LR) nel Libro Rosso degli Animali d'Italia (BULGARINI *et al.*, 1993).



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

Relativamente ai mammiferi, che non compaiono neppure nell'elenco, sono in realtà diverse le specie che frequentano l'area ed in particolare il bosco di Colle Grosso. Tra queste si possono citare almeno la volpe e l'istrice (GIARDINI, *in verbis*), quest'ultima tutelata:

- istrice (*Hystrix cristata*): L. 157/92, Berna, Habitat

Per quanto riguarda i rettili, oltre a segnalare la presenza nel bosco di Colle Grosso della lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), anch'essa protetta (Berna, Habitat). Si fa inoltre presente che ramarro, lucertola campestre, lucertola muraiola, biacco e saettone sono altresì tutelati dalla L.R. 18/88.

Osservazione 5 – La tutela del bosco di Colle Grosso

A pag. 92 del Quadro di Riferimento ambientale il paragrafo 4.3.5.7 esordisce affermando che l'area definita nello Studio non ricade in nessuna area protetta. Si ribadisce tuttavia che, tralasciando il fatto che la tutela del bosco è stata richiesta più volte negli ultimi 40 anni (v. anche Osservazione 1), esso è inserito:

- nello “*Schema di Piano dei Parchi e delle Riserve naturali della Regione Lazio*” (D.G. Regione Lazio n. 11746/93) ove è indicato come Toponimo non perimetrato (TOP 17–Bosco di Collegrosso);
- nella “*Carta delle aree protette e da proteggere*” del *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Roma* (Del. Cons. Prov. N° 335 del 26-3-1998) nell'ambito della proposta “*Riserva naturale dei Boschi dei Monti Cornicolani*”.

Si ricorda inoltre che nel corso del 2005 sono stati richiesti:

- l'inserimento del bosco di Colle Grosso nel sistema dei Parchi della Provincia di Roma (**All. 4**);
- l'istituzione del “*Monumento naturale del Bosco di Colle Grosso (Guidonia)*” (**All. 5**).

Osservazione 6 – Il traliccio dell'alta tensione e la superficie di bosco distrutta

L'ampliamento della cava di Colle Grosso comporterà lo spostamento del traliccio dell'alta tensione attualmente situato sulla sommità del colle omonimo. L'osservazione delle Tavv. 5 e 7 (rispettivamente Planimetria Stato attuale e Planimetria Stato finale) ed il confronto con la Tavola 11 (Carta dell'uso del suolo e della vegetazione) mostra tuttavia in maniera abbastanza evidente che il traliccio, spostato poco fuori l'area di ampliamento della cava, verrà, incredibilmente, a trovarsi



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

ancora all'interno della residua area forestale! Ciò significa che, se la Buzzi-Unicem dovesse ottenere l'autorizzazione a cavare la collina di Colle Grosso, oltre alla distruzione diretta della parte di bosco posta a quota più elevata si assisterà ad un ulteriore gravissimo danneggiamento dell'area forestale rimanente proprio a causa della ricollocazione del traliccio. Se il progetto di ampliamento dell'area di cava dovesse essere approvato, il traliccio dell'alta tensione dovrà essere ricollocato a debita distanza dall'area forestale.

A pag. 102 del Quadro di Riferimento Ambientale si legge inoltre che la superficie di bosco che verrà distrutta sarà di meno di 3 ettari. Tuttavia dal confronto tra le tavole precedentemente citate si ha la netta sensazione che tale calcolo sia piuttosto sottostimato.

Osservazione 7 – Identificazione e stima degli impatti. Considerazioni sulle reti ecologiche

Nel paragrafo 4.3.5.9 (pag. 101) del Quadro di Riferimento Ambientale si rileva una evidente contraddizione. Infatti a pag. 102 si legge che *“L'eventuale fauna costretta a spostarsi potrebbe invece migrare nelle aree protette limitrofe che offrono garanzie di cibo e rifugio non riscontrabili nella Campagna Romana circostante”*. Tralasciando di commentare il valore di questa affermazione (non si capisce bene infatti in che modo la fauna dovrebbe spostarsi esattamente nelle aree protette limitrofe: forse con una apposita segnaletica per ciascuna specie animale?) si nota invece una evidente contraddizione con quanto affermato poco sotto nella stessa pagina, dove si afferma, parlando per l'ennesima volta del “sistema” dei Boschi dei Monti Cornicolani, che la *“maggior parte di tali lembi forestali sono situati a breve distanza l'uno dall'altro, permettendo di evidenziare una discreta continuità spaziale ed ecologica tra di essi, mantenuta grazie ai residui lembi, spesso ridotti a piccoli aggruppamenti arboreo-arbustivi, di vegetazione spontanea lungo fossi e incisioni fluviali. Questa interconnessione, piuttosto evidente per gli altri lembi di bosco presenti nella zona, lo è molto meno per il bosco di Colle Grosso che effettivamente si presenta come il più distante (in senso spaziale) rispetto all'intero sistema dei boschi dei Monti Cornicolani”*. Da un lato si afferma quindi che la fauna dovrebbe spostarsi nelle aree protette più vicine, mentre subito dopo si sostiene che le connessioni con gli altri boschi cornicolani sarebbero poco evidenti.

In realtà il bosco di Colle Grosso è uno dei tasselli fondamentali per la costituzione di una efficace rete ecologica tra le aree protette e da proteggere nell'area a nord-est di Roma e costituisce



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

un importante rifugio per la fauna selvatica, che ha la possibilità di usare il bosco, i residui forestali circostanti, le reti di siepi e fossi, per spostarsi da un'area all'altra. Si tenga presente che proprio l'area cornicolana, per la frammentazione dei suoi boschi e per il suo elevato valore naturalistico, è stata scelta dai tecnici della Provincia di Roma come area campione per studi sui corridoi biologici (BATTISTI, 1999; BATTISTI *et al.*, 1999; BATTISTI *et al.*, 2000).

Osservazione 8 – Considerazioni sul piano di recupero ambientale

Relativamente al Piano di recupero ambientale, sintetizzato brevemente a pag. 103 e segg. del Quadro di Riferimento Ambientale, si tende a sottolineare che questi avranno come scopo la mitigazione degli impatti e finalizzati al suo inserimento paesaggistico e naturalistico. Tuttavia, come riportato a pag. 105 dello stesso Quadro di Riferimento Ambientale, non sarà ovviamente possibile “*ricostituire un bosco con una struttura, una fisionomia e una ecologia simili*” a quello distrutto, ma soltanto “*quanto più simili*” alla “*superficie boscata sottratta*”.

Per quanto ci si possa sforzare a ricreare un ambiente boschivo simile a quello esistente infatti, il cambiamento della morfologia dei luoghi comporterà modificazioni consistenti delle condizioni microclimatiche che sono all'origine della mesofilia del bosco e che rendono il bosco di Colle Grosso così particolare ed interessante dal punto di vista scientifico.

Se qualcuno venisse a proporre di distruggere il Colosseo per poi ricostruirlo più bello di prima, chi non avrebbe qualcosa da ridire?

Osservazione 9 – Considerazioni sull'identificazione e stima degli impatti sulla viabilità

Si afferma a pag. 106 del Quadro di Riferimento Ambientale che “*nel corso delle future attività di ampliamento la circolazione dei mezzi d'opera continuerà a svolgersi esclusivamente all'interno dell'area di cava non interferendo con la viabilità pubblica esterna e di tipo locale*”.

Tuttavia se quanto affermato è certamente vero per quanto riguarda l'estrazione e la lavorazione del calcare, non si può dire la stessa cosa per l'intero ciclo produttivo. Infatti, per la produzione di cemento, il calcare non è l'unico ingrediente ed il cemento prodotto non resta sicuramente all'interno dell'area di cava; pertanto, per i 5 anni in cui il calcare è ancora estraibile



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

nell'attuale area di cava, e per gli eventuali ulteriori 16 anni nell'area di ampliamento (21 anni in totale!!!), l'area guidoniana continuerà a subire pesantemente il continuo andirivieni di mezzi pesanti dalle cave di argilla allo stabilimento, da questo verso l'esterno per la consegna dei carichi e dall'esterno verso lo stabilimento per il carico dei materiali prodotti. Di fatto, in realtà, l'ampliamento dell'area di cava sarà causa non solo dell'ulteriore distruzione del territorio e della scomparsa di beni ambientali di grande valore, ma sarà anche causa di molti altri lunghi anni di traffico pesante, di problemi di viabilità (risolvibili solo arrecando ulteriori danni al territorio e quindi alla collettività, come l'apertura di nuove strade dedicate, che poi saranno inevitabilmente urbanizzate come l'attuale 'camionabile', ecc. ecc.) e di problemi di inquinamento dell'aria.

L'impatto dell'ampliamento dell'area di cava sulla viabilità esterna e locale pertanto, seppure indirettamente, non sarà affatto nullo.

Osservazione 10 – Analisi delle componenti ambientali

(Queste osservazioni al “*Progetto di ampliamento cava di calcare di Colle Grosso*” seguiranno la stessa numerazione usata nello Studio di Impatto Ambientale che, per semplificazione, sarà indicato con la sigla SIA. Nelle note si userà la sigla e di seguito verrà evidenziato il “quadro di riferimento” a cui si riferisce la citazione.)

4.3.1.1.5 Venti

Per la caratterizzazione anemologica del comprensorio di Guidonia il SIA prende in considerazione i dati dell'Aeronautica Militare (1951-1991) ed i “*dati relativi alle misurazioni meteorologiche condotte dall'ARPA Lazio del 2002*”¹

Ambedue i set di dati sono analizzati su base stagionale.²

Ai dati provenienti dalla centralina urbana di monitoraggio vengono associate le rose dei venti stagionali riportate nelle Figure n. 7÷10.

OSSERVAZIONI

Nell'associare le indicazioni dei venti primaverili alla relativa rosa dei venti si notano delle divergenze radicali:

“*Nel periodo primaverile, la direzione di provenienza prevalente dei venti è la SE e la SSE con una frequenza pari a circa il 20%, a cui si aggiunge un 10% circa di frequenza per la componente NO (...)*”³

¹ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 17

² SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pagg. 17-18

³ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 18



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

La rosa dei venti stagionale relativa rappresentata nella Fig. n.9 ⁴ mostra una direzione prevalente da SSO ed una quota di venti provenienti da ONO.

La ragione di tale divergenza deve esser chiarita. Il regime anemologico è strettamente legato alla dispersione delle polveri in atmosfera. La provenienza dei venti è un dato essenziale nella determinazione dei siti di ricaduta delle polveri.

4.3.1.2. Qualità dell'aria

Questa parte evidenzia e ricapitola i dati relativi alla situazione dell'aria-ambiente del comprensorio.

I riferimenti sono la normativa nazionale ed il piano di zonizzazione atmosferica regionale.

4.3.1.2.2. Piano di zonizzazione atmosferica regionale

Il piano di zonizzazione atmosferica regionale, di cui alla Delibera della Giunta Regionale del Lazio 1 agosto 2003 n° 767, è il punto di partenza per svolgere le considerazioni sulla qualità dell'aria-ambiente a Guidonia.

L'Allegato A alla Delibera classifica il territorio regionale in zone. I comuni sono ripartiti, sulla base dei livelli di inquinanti presenti, nelle singole zone.

La Tabella 3 del SIA ⁵ riporta la classificazione per zone ed il numero dei relativi comuni catalogati in ogni singola zona.

Guidonia è inserito in Zona 2 ***“Comuni nei quali almeno un inquinante è stato valutato tra il limite di legge aumentato del margine di tolleranza e il limite di legge stesso”***

Si conclude:

“In tale contesto (eterogeneità spaziale della qualità dell'aria) il comune di Guidonia si colloca fra i 30 comuni appartenenti alla classe 2, ossia tra quelli in cui almeno un inquinante presenta valori di concentrazione compresi tra i limiti di legge e lo stesso limite aumentato del margine di tolleranza. Ciò significa che delle specie chimiche atmosferiche attualmente sottoposte a regolamentazione, almeno una è prevista in concentrazione superiore al limite consentito, anche se di poco.”⁶

OSSERVAZIONI

Nel SIA è stato preso in considerazione solo l'Allegato A alla DGR 767/2003.

La stessa Delibera, in Allegato B, individua la ***“qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'articolo 5 della D.LGS 351/1999”***. (Allegato 6)

Qui Guidonia è inserita nel gruppo di 23 comuni ***“nei quali i valori degli inquinanti sono superiori ai limiti previsti e per i quali devono essere predisposti piani di azione”***. Gli inquinanti evidenziati sono PM₁₀ e Benzene. ⁷

L'affermazione ***“Ciò significa che delle specie chimiche (...) almeno una è prevista in concentrazione superiore al limite, anche se di poco”*** è contraddittoria con la Tab. 4 – Limiti previsti dal DM 60/2002 ⁸ e fuori tempo massimo.

⁴ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 21

⁵ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 24

⁶ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 24

⁷ Cfr. Allegato 6

⁸ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 26



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

Fino al 31 dicembre 2004 il limite di concentrazione del PM₁₀ nelle 24h era di 55 µg/m³. A partire dal 1° gennaio 2005 il limite è di 50 µg/m³ e non sono previsti margini di tolleranza.

4.3.1.2.3. Caratterizzazione qualitativa dell'area di progetto

Si dichiara che la valutazione della qualità dell'aria-ambiente è stata fatta sulla scorta dei dati della centralina urbana di monitoraggio atmosferico gestita dall'ARPA Lazio che porterebbero alla seguente conclusione:

“Complessivamente, per nessuno dei parametri di riferimento si verificano superamenti, con valori di concentrazione tutti al di sotto dei limiti imposti dall'attuale quadro normativo vigente”⁹

4.3.1.2.3.1 Polveri (PTS)

In relazione all'attività di estrazione del calcare si sceglie di approfondire il problema del particolato in atmosfera operando una distinzione tra Particolato Totale Sospeso (PTS) e PM₁₀.

Si afferma:

“Ad oggi gli unici dati relativi a questa categoria di inquinanti atmosferici, misurati dalla centralina di rilevamento sita in Guidonia Montecelio, sono quelli relativi al Particolato Totale Sospeso (PTS) e non al particolato fine; ciò significa che non sarà possibile verificare il reale stato di concentrazione del PM₁₀, nonostante l'attuale normativa in materia di qualità dell'aria faccia riferimento ad esso.

Tuttavia, sempre fonti Arpa Lazio riferiscono dell'installazione in agosto 2005 del rilevatore di PM₁₀ nella centralina di Guidonia Montecelio, le cui misurazioni ad oggi non hanno dato superamenti del valore limite imposto.”¹⁰

I set di dati utilizzati per la verifica del PTS sono:

- concentrazioni medie orarie di PTS misurato nel corso del **2002** – fonte Regione Lazio, Servizio SIRA Lazio - Sistema Aria.
- Tabulati dei valori di concentrazione media giornaliera misurati nel corso del **2004** dalla centralina Guidonia Montecelio, forniti dall'Ufficio Tecnico del Servizio ARPA Lazio.

I dati sono sintetizzati nella Tab. 5 - Media annua di tutte e concentrazioni medie giornaliere di PTS e Tab. 6 – Superamenti mensili del limite di concentrazione giornaliero di PTS.

A margine della Tab. 6 si legge:

“Il valore massimo medio giornaliero raggiunto nel 2004 è di appena 102,6 µg/m³ registrato il 7/06/2004”¹¹

e, di seguito:

“Osservando le Tabelle n. 5 e 6 è possibile trarre alcune importanti conclusioni:

- ***innanzitutto solo nel 2002 si verifica un superamento del limite normativo come concentrazione media giornaliera, con un valore pari a 388 µg/m³ misurato il 12 aprile 2002,***

⁹ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag 25

¹⁰ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pagg. 26-27

¹¹ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 27



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

che però, essendo l'unico dell'intero anno, non determina il superamento del 95° percentile sull'anno pari a 98,71 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ contro il limite di 300 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

- *Anche il valore medio di tutte le concentrazioni medie giornaliere misurate su un intero anno rimane ben al di sotto del limite previsto, pari a 150 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, sia per il 2002 con 57,2 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ che per il 2004 con 34,36 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.*
- (...)
- *Infine possiamo affermare con certezza che la concentrazione di PTS misurata nell'ultimo anno è ben al di sotto del livello di attenzione giornaliero introdotto con il DM 25 novembre 1994, pari a 150 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, viceversa nel 2002 si registrarono 5 superamenti di tale margine ed un superamento del livello di allarme pari a 300 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.”*¹²

OSSERVAZIONI SUL PTS

Nel periodo 15/06/2004 – 15/07/2004 è stata condotta una campagna di valutazione della qualità dell'aria nel comune di Guidonia inserita nel programma di “*Valutazione della qualità dell'aria nei siti industriali della Provincia*”.

I risultati sono stati raccolti in “*Valutazione della qualità dell'aria nel Comune di Guidonia*”¹³ (Allegato 7)

Nella valutazione della Provincia si legge:

*“(...) i valori di concentrazione giornalieri di PM_{10} , normalmente compresi tra 30 e 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ hanno superato tre volte il valore limite di 55 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. I dati della stazione fissa di monitoraggio della Regione Lazio, pur avendo tempi diversi di campionamento di analisi, confermano i dati ottenuti da questa indagine. Infatti i valori di NO_2 , Benzene e O_3 sono egualmente al di sotto dei limiti, mentre le concentrazioni medie giornaliere delle polveri totali superano sette volte in due mesi il valore limite di 150 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ riferito ad un anno.”*¹⁴

La diversa lettura dei dati relativi al PTS per l'anno 2004 impone una discussione supplementare sul tema.

La caratterizzazione dell'aria-ambiente del comune di Guidonia presentata nel SIA deve essere considerata carente.

I riferimenti normativi, come riconosciuto nello stesso SIA, fanno riferimento al PM_{10} che, pertanto, entra di diritto nella valutazione della qualità dell'aria-ambiente. Anche se i valori di PTS riportati nel SIA fossero confermati e fossero ritenute errate le conclusioni della “*Valutazione della qualità dell'aria*” i dati del PM_{10} disponibili devono essere, in ogni caso, presi in esame.

OSSERVAZIONI SUL PM_{10}

Il SIA non riporta alcuna data di stesura finale. I redattori dichiarano di essere a conoscenza dell'installazione del sistema di misurazione del PM_{10} ed affermano che non sono stati registrati superamenti del valore limite. In applicazione del principio di buona fede si reputa che la redazione

¹² SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pagg. 26-27

¹³ Provincia di Roma: Assessorato alla Tutela Ambientale. Servizio Tutela Energia ed Aria: Amministrazione Provinciale di Roma, “*Valutazione della qualità dell'aria nel Comune di Guidonia*” a cura di Brocco D., Prignani P., Leonardi V., Maso M. e Rossigni A. Roma, Settembre 2004.

¹⁴ Provincia di Roma, “*Valutazione della qualità dell'aria nel Comune di Guidonia*”... pag. 9



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

sia avvenuta tra il **1 ed il 12 settembre 2005**. Tale considerazione si fonda sulla circostanza che il primo bollettino giornaliero relativo al NO₂ ed al PM₁₀ è datato 1/09/2005. **Il primo superamento del limite del PM₁₀ si è verificato il giorno 8/09/2005** a cui aggiungiamo 4 giorni per la pubblicazione in rete dei dati.

DATI DELLA CENTRALINA URBANA DI GUIDONIA (Allegati 8-9-10-11-12)

La centralina urbana di monitoraggio gestita dall'ARPA Lazio misura, a partire dal 1 settembre 2005, NO₂ e PM₁₀.

Dal 1 settembre 2005 (inizio delle misurazioni) al 31 gennaio 2006 sono trascorsi 5 mesi.

Nel periodo 1/09/2005 – 31/01/2006 la misurazione del PM₁₀ ha rilevato:

Settembre	2005	2 superamenti del limite	7 N.D.¹⁵
Ottobre	2005	11 superamenti del limite	
Novembre	2005	6 superamenti del limite	4 N.D.
Dicembre	2005	6 superamenti del limite	4 N.D.
Gennaio	2006	20 superamenti del limite	

Una sommaria lettura dei dati evidenzia che in **142** giorni (153 – 11 N.D.) si sono verificati **45** superamenti del limite previsto dalla normativa vigente che prevede il limite massimo in **50 µg/m³ da non superare più di 35 volte nel corso dell'anno**.

Nel solo mese di gennaio 2006 la centralina di monitoraggio ha registrato 20 superamenti del limite di 50 µg/m³.

Nel periodo 5-17 gennaio si sono registrati 13 superamenti consecutivi con un minimo di 62 µg/m³ (17 gennaio) ed un massimo di 99 µg/m³ (13 gennaio).

La media giornaliera dello stesso periodo è di 84 µg/m³.

4.3.1.3. Identificazione e stima degli impatti

Poiché si tratta di ampliamenti di cantieri già attivi nel SIA si afferma che

“L'unica modifica ipotizzabile sarà quella relativa al percorso degli effluenti gassosi in atmosfera.(...)Essendo le attività principali svolte nella cava, riconducibili essenzialmente all'abbattimento ed al successivo trasporto di materiale calcareo, l'unico elemento volatile, valutabile come impattante, è stato il particolare totale disperso”¹⁶

E si riconosce che:

“(...) non sarà possibile definire un reale valore quantitativo di immissione, per altro di scarsa utilità ai nostri scopi, ma ci si limiterà a valutare l'aspetto qualitativo di dispersione spaziale delle polveri. (...) Ciò non significa che verranno esclusi dati previsionali relativi alle concentrazioni di particolato PTS, ma che questo dato avrà il solo scopo di definire come varia la concentrazione in funzione della distanza dalla sorgente.”¹⁷

4.3.1.3.1.2. Previsione sulle immissioni atmosferiche riconducibili alla attività di cava

“La stima dell'impatto ambientale (...) viene effettuato mediante modelli Gaussiani che tengono conto delle condizioni atmosferiche, del tipo degli inquinanti (gassoso o particellare) della

¹⁶ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 29

¹⁷ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 30



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

temperatura e della concentrazione emessa misurate mediante campionamento o stimate tramite studio del processo. (...)

Le variabili che intervengono nel calcolo teorico sono riconducibili a tre grandi categorie:

- *Fattori meteorologici*
- *Fattori ambientali*
- *Caratteristiche dell'impianto.*"¹⁸

OSSERVAZIONI

Nella sezione introduttiva della "Identificazione e stima degli impatti" si dichiara che "(...) *non sarà possibile definire un reale valore quantitativo di immissione, per altro di scarsa utilità ai nostri scopi (...)*"

Come giudicare l'ammissione dell'impossibilità di definire un reale quantitativo di immissione di PTS?

"Per la cava Colle Grosso la prima autorizzazione regionale risale al 1986 (...) cui sono seguite quelle del 1988, 1993 e 1997" ¹⁹

In tutti questi anni (40 circa) non sono stati effettuati monitoraggi a lungo termine sui rilasci di PTS nelle attività di cava ed ora ci si affida A VARIABILI IPOTETICHE da applicare a modelli teorici.

Peraltro la considerazione che "*non si prevedono (...) sostanziali modifiche alla qualità dell'aria*" non rassicura.

Le osservazioni sulla validità del quadro della qualità aria-ambiente del comune di Guidonia rappresentato nel SIA sono state svolte sopra e non vengono ripetute qui.

Per il comune di Guidonia si configura la necessità di apportare sostanziali modifiche, in senso migliorativo, alla qualità dell'aria anche attraverso il controllo di tutte le possibili fonti di inquinamento atmosferico.

Una campagna di monitoraggio a lungo termine sulla produzione e la dispersione di PTS derivante dalle attività di cava costituirebbe una base ben più solida per la valutazione di impatto ambientale.

4.3.1.3.2.2. Condizione di applicazione del modello Dimula

Dati di emissione

"Per ciò che riguarda le emissioni di particolato atmosferico, come già accennato in precedenza, non sarà possibile definire un quantitativo di PTS rilasciato in funzione di un tempo fissato, sia perché il PTS è un materiale estremamente eterogeneo e fortemente reattivo, sia perché il suo passaggio in atmosfera è governato dalla combinazione di numerosi fattori chimico-fisici istantanei." ²⁰

Condizioni meteorologiche

¹⁸ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 32

¹⁹ SIA: Premesse. 3.3 - Situazione autorizzativa, pag. 6

²⁰ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag.34



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

“Per i parametri caratteristici del regime anemologica locale sono stati utilizzati i dati orari misurati nella stazione meteo climatica di tipo urbana di Guidonia Montecelio gestita dall’ufficio tecnico dell’ARPA Lazio e resi disponibili dal sistema informatico regionale SIRA del Lazio.

In Figura n. 13 è riportata la rosa dei venti relativa all’intero anno 2002, per la stazione meteorologica di tipo urbano di Guidonia Montecelio.”²¹

4.3.1.3.2.3. Risultati dell’applicazione del modello previsionale per ogni cantiere estrattivo

Cantiere Colle Grosso:

“Nonostante l’analisi miri ad una soluzione prettamente qualitativa, si è comunque ipotizzato un valore di emissione medio di 8,6 kg giornalieri di risospensione. Ciò ha portato a valutare un quantitativo ipotetico di immissione superficiale di PTS, valutabile in 5,8 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel punto di massima ricaduta.”²²

Cantiere Magliene:

“Per ciò che riguarda il dato quantitativo ipotetico di immissione superficiale di PTS, lo stesso è valutabile in 5,62 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel punto di massima ricaduta.”²³

Cantiere Cese Grandi:

“Dal punto di vista quantitativo si ipotizza un valore medio annuo di concentrazione per il particolato totale sospeso pari a 5,43 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel punto di massima ricaduta.”²⁴

(N.d.R.: per quanto concerne il cantiere Cese Grandi, si legge anche “Dal punto di vista qualitativo si ipotizza un valore medio annuo di concentrazione per il particolato totale sospeso pari a 75,8 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel punto di massima ricaduta”: si tratta di due diverse concentrazioni medie annue o di un errore redazionale?)

OSSERVAZIONI

Vale, anzitutto, la riflessione che in 40 anni di attività del cantiere non si è mai pensato di effettuare osservazioni e monitoraggi diretti sull’area mineraria.

Per quanto concerne il valore di emissione medio di 8,6 kg giornalieri di risospensione sorge un dubbio di **congruità del dato con le 8.000 - 9.000 tonnellate giornaliere di calcare movimentato²⁵ e frantumato.**

“Il tout-venant in ingresso ha una pezzatura massima di 1 m^3 : il materiale in uscita ha una pezzatura di circa 30 mm e perciò il rapporto di frantumazione è superiore a 30”²⁶

Per quanto concerne la rosa dei venti riportata in Figura n. 13²⁷ essa dovrebbe costituire una sintesi delle direzioni dei venti prevalenti nel corso di un anno.

Nella Figura viene segnalata la netta prevalenza di venti provenienti da N e NNO.

²¹ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 36

²² SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 36

²³ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 41

²⁴ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 44

²⁵ SIA: Quadro di Riferimento Progettuale, 3.13.1- Livelli produttivi previsti, pag. 19

²⁶ SIA: Quadro di Riferimento Progettuale, 3.13.1- Livelli produttivi previsti, pag. 17

²⁷ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 37



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

Ci si interroga sulla coerenza di questa rappresentazione con i dati relativi ai venti stagionali prevalenti riportate in 4.3.1.1.5. e con le rose dei venti riportate nelle Figure n. 7÷10.

In caso di discrepanza i risultati del modello di dispersione sarebbero discutibili.

4.3.1.3.3. Conclusioni

Qui viene ricordato l'obiettivo dell'indagine:

-Previsione e valutazione delle possibili modifiche indotte sulla qualità dell'aria a fronte dell'ampliamento della cava di Colle Grosso con particolare riguardo al PTS.

A tal fine sono stati approfonditi i singoli parametri meteoroclimatici (venti e piovosità) e il piano di zonizzazione della regione

“(...) sono stati consultati i dati di qualità dell'aria relativi alla stazione di monitoraggio regionale di Guidonia Montecelio, attualmente gestita dall'ARPA Lazio (2003) da cui si evince l'assenza di criticità come concentrazioni delle principali specie chimiche attualmente soggette a regolamentazione, tra cui:

- ossidi di zolfo NO_x (sic!)
- biossido di azoto SO_2 (sic!)
- particolato totale sospeso PTS.”²⁸

e, di seguito:

“(...) Nelle applicazioni modellistiche non si è tenuto conto delle attuali barriere verdi presenti lungo il perimetro di cava, in grado di ridurre ulteriormente il raggio di azione delle ricadute superficiali. (...)”²⁹

OSSERVAZIONI

Sono già state contestate le conclusioni sulla qualità dell'aria-ambiente e la lettura dei dati 2004 relativi al PTS rilevato dalla centralina urbana di Guidonia Montecelio.

La considerazione che *“nelle applicazioni modellistiche non si è tenuto conto delle barriere verdi presenti lungo il perimetro di cava in grado di ridurre ulteriormente il raggio di azione delle ricadute superficiali”* è una sottolineatura di accuratezza e prudenza nella valutazione dell'impatto ambientale.

Per una più concreta valutazione si allegano le foto delle barriere verdi presenti lungo il perimetro E della cava segnato dalla S.P. 24b Montecelio, che sarebbero in grado di ridurre ulteriormente il raggio di azione delle ricadute superficiali.

Ne consegue che, in assenza di dati certi su cui fondare le stime, gli studi si fondano modelli (sicuramente validi) piuttosto che su osservazioni di lunga durata sul campo. In ogni modello teorico la scelta delle variabili condiziona i risultati.

CONCLUSIONI

La caratterizzazione qualitativa dell'aria-ambiente presentata nel SIA della Buzzi-Unicem deve essere stimata, **dal punto di vista quantitativo**, carente per quanto concerne di dati presi in esame.

²⁸ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 50

²⁹ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 50



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

Sono stati presi in considerazione gli anni 2002 e 2004 e non viene fornito alcun chiarimento relativamente all'esclusione dell'anno 2003 (ad es. non disponibili od altra motivazione)

I dati del 2004 sono di lettura controversa.

Nel SIA si dichiara che:

- *“Il valore massimo giornaliero del PTS nel 2004 è stato di 102,6 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ raggiunto in data 7/06/2004.”*
- *“Anche il valore medio di tutte le concentrazioni giornaliere misurate su un intero anno rimane ben al di sotto del limite previsto pari a 150 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ sia per il 2002 (...) che per il 2004 (...).”*
- *“Infine possiamo affermare con certezza che la concentrazione di PTS misurata nell'ultimo anno è ben al di sotto del livello di attenzione giornaliero introdotto con il DM 25 novembre 1994, pari a 150 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, viceversa nel 2002 si registrarono 5 superamenti di tale margine ed un superamento del livello di allarme pari a 300 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.”*

Nella *“Valutazione della qualità dell'aria”* redatta al termine del monitoraggio effettuato dalla Provincia di Roma nel periodo 15/06/04-15/07/04 si legge, in relazione ai dati sul PM₁₀, che: *“i dati della stazione fissa di monitoraggio della Regione Lazio, pur avendo diversi tempi di campionamento di analisi confermano i dati ottenuti da questa indagine. (...) le concentrazioni medie delle polveri totali superano sette volte in due mesi il valore limite di 150 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ riferito ad un anno.”*

Le affermazioni sono discordanti. Devono essere indagate le ragioni della differente lettura di dati provenienti da una identica fonte: l' ARPA Lazio che gestisce la centralina urbana di Guidonia Montecelio.

Nel SIA non vengono riferiti dati relativi al PM₁₀ a cui la normativa in materia di qualità dell'aria rinvia.

La centralina urbana di Guidonia misura, dal 1° settembre 2005, i livelli di NO₂ e di PM₁₀ nell'aria-ambiente.

I dati indicano livelli di polveri fini ampiamente superiori al limite previsto dalla normativa.

Nel periodo 1/09 - 31/12/2005 si sono verificati 25 superamenti. Nell'intervallo temporale 5-31 gennaio 2006 si sono avuti 20 superamenti ovvero più della metà di quelli previsti per l'intero anno 2006.

Nel SIA si afferma *“che la collocazione del comune di Guidonia in classe di zonizzazione 2 non è dovuta al superamento dei limiti legislativi da parte dei pochi parametri misurati, ma che la stessa è frutto dell'analisi di ulteriori indicatori di pressione e vulnerabilità del territorio regionale tra cui le simulazioni modellistiche di dispersione degli inquinanti atmosferici e la vicinanza spaziale con il comune di Roma”*³⁰

Al contrario, si deve ritenere che la collocazione del comune di Guidonia in zona 2 è dovuta alla effettiva pessima qualità dell'aria-ambiente e non a stime prudenziali fondate su indicatori di pressione ambientale e vulnerabilità del territorio. La presenza sul territorio comunale di numerose fonti puntuali di produzione di PM₁₀ e la pressione antropica sono sufficienti, di per sé, a spiegare le risultanze della centralina .

Nella *“Valutazione della qualità dell'aria del comune di Guidonia”* si legge:

“Da un esame dei risultati ottenuti da questa indagine condotta nel centro della città di Guidonia si può dedurre che l'inquinamento atmosferico è da attribuire prevalentemente al traffico veicolare e che i livelli di concentrazione per NO₂, CO, Benzene sono risultati al di sotto dei valori

³⁰ SIA: Quadro di Riferimento Ambientale, pag. 29



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

limite previsti dalla normativa vigente, ma il numero di superamenti riscontrati per il PM₁₀ stanno a dimostrare che questo inquinante (...) deve essere controllato continuamente. (...)

Le emissioni di sostanze inquinanti delle varie attività industriali presenti nel territorio, come evidenziato dall'inventario delle emissioni, potrebbero costituire una criticità ambientale più consistente e più diffusa rispetto a quella emersa da queste pagine.”³¹

Attualmente è in corso una nuova campagna di monitoraggio della qualità dell'aria del comune di Guidonia. Due unità mobili della Provincia di Roma raccolgono una ulteriore serie di dati per individuare le sorgenti di PM₁₀ al fine di stabilire i piani di intervento previsti dalla Regione fin dal 2003 e che non sono mai stati messi in opera.

Per quanto attiene le attività minerarie svolte sul territorio del comune sarebbe opportuno predisporre un programma di monitoraggio a lungo termine al fine di acquisire dati sul reale impatto di queste attività sulla qualità dell'aria-ambiente di una zona fortemente antropizzata.

Non si vogliono mettere in discussione i modelli di dispersione atmosferica degli inquinanti ma i monitoraggi sul campo possono costituire una banca-dati utile per quei piani di azione richiesti dall'attuale legislazione.

E' inevitabile, in chiusura, rilevare l' imprecisione redazionale dello Studio.

- **In 4.3.1.1.5. (pag. 18) si legge che nel periodo primaverile la direzione di provenienza prevalente dei venti è la SE e la SSE. La rosa dei venti associata allo stesso periodo rappresenta venti da SSO.**
- **In 4.3.1.2.3.1. (pag. 27) si afferma che sono stati consultati i dati dell'anno 2002 (Servizio SIRA) e quelli del 2004 (ARPA Lazio).**
- **In 4.3.1.3.3. (pag. 50) si parla di consultazione dei dati della centralina gestita dall'ARPA Lazio relativi al 2003.**
- **In 4.3.1.3.2.3. (pag. 44) per il cantiere Cese Grandi si ipotizza, per il PTS, prima un valore medio annuo di concentrazione pari a 5,43 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e, 12 righe dopo, un valore medio annuo di concentrazione pari a 75,8 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.**

Conclusioni generali

Nelle Osservazioni esposte sono presenti dati oggettivi ed incontrovertibili, ma anche ragionamenti che, pur partendo dai dati stessi, pervengono a risultati di tipo certamente soggettivo

³¹ Provincia di Roma, “Valutazione della qualità dell'aria nel Comune di Guidonia”..., pag. 10



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

ed opinabile, ma legati insieme dalla dichiarata finalità della tutela, della conservazione, della valorizzazione di un'area di assoluto pregio.

In estrema sintesi, il denominato bosco di Colle Grosso ha connotati naturalistici e storici rilevanti, avendo attirato su di sé studi di settore per decenni, in particolare per ciò che riguarda la flora presente; contiene specie botaniche e faunistiche di pregio ed in buona parte protette; è vincolato dal punto di vista paesaggistico ed inserito nello Schema di Piano dei Parchi e delle Riserve naturali della Regione Lazio dal 1993 e nel Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Roma dal 1998; è parte importante della proposta Rete ecologica della Provincia di Roma; è un'area verde necessaria alla riduzione degli impatti ambientali causati dalla rapida, caotica ed inquinante antropizzazione nel territorio comunale di Guidonia Montecelio.

Le associazioni scriventi sono inoltre estremamente preoccupate, come più volte dichiarato nelle presenti Osservazioni, dallo stato dell'ambiente nel territorio comunale di Guidonia Montecelio, più volte – negli ultimi venti anni – aggredito negli ultimi residui di naturalità, nel suo patrimonio storico-archeologico, nella salute dei propri cittadini. La 'disinvoltura' con cui si progetta la scomparsa di una collina in quanto possiede contenuti calcarei, rappresenta solo uno dei comportamenti più diffusi all'interno di un'area in rapidissima espansione antropica ed in costante parallelo degrado.

Per questi motivi, le sottoscritte associazioni chiedono alla Regione Lazio il rigetto del Progetto di ampliamento della cava di calcare "Colle Grosso", formulato dalla Buzzi Unicem S.p.A. sulla base dello Studio di impatto ambientale depositato presso il competente ufficio della Regione Lazio in data 29 dicembre 2005 (notizia di deposito apparsa su *La Repubblica*, 29 dicembre 2005, Roma Cronaca, pag. V).

Lavori citati

- BATTISTI C., 1999. *Aspetti faunistici nella pianificazione delle reti ecologiche in provincia di Roma: alcune considerazioni*. Workshop "Reti e corridoi ecologici per gli interventi di conservazione e salvaguardia della natura in ambiente urbano e suburbano". Catania, 1-3 ottobre 1999, pp. 49-52.
- BATTISTI C., BUSCEMI A., CIGNINI B., GUIDI A., PANZARASA S., REBECCHINI A., TUCCINARDI P., 1999. *Continuità ecologica e gestionale tra riserve naturali. Un'ipotesi di lavoro in aree agricole suburbane della provincia di Roma*. Workshop "Reti e corridoi ecologici per gli interventi di conservazione e salvaguardia della natura in ambiente urbano e suburbano". Catania, 1-3 ottobre 1999, pp. 54.
- BATTISTI C., GUIDI A., PANZARASA S., 2000. *Reti ecologiche: un caso di studio*. Urbanistica Dossier, 30: 27-37.
- BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S. (a cura di), 1998. *Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati*. WWF Italia, Roma.
- COMITATO ECOLOGICO AMBIENTALE GUIDONIA (CEAG), 1989. *Quaderno di sensibilizzazione ambientale*. Guidonia (RM). 61 pagg.



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprietà firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

- C.N.R. - Commissione Conservazione Natura, MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI - Direzione Generale Urbanistica, 1971. *Programma di ricerca territoriale sulle aree naturali da proteggere. II: carte regionali dei biotopi; Lazio*. A cura di: L. Contoli, G. Montelucci, S. Palladino, R. Sebasti, V. Salviati; Istituto Poligrafico dello Stato.
- GIARDINI M., 1996. *Boschi dei Monti Cornicolani*. In: DINELLI A., GUARRERA P. M. (a cura di). *Ambienti di particolare interesse naturalistico del Lazio*. Censimento del patrimonio vegetale del Lazio: quaderno n° 2. Dipartimento di Biologia Vegetale Università di Roma "La Sapienza", Assessorato alla Cultura Regione Lazio, pp. 137-142.
- GIARDINI M., 2000. *Note botaniche su Poggio Cesi (Monti Cornicolani)*. Comune di Sant'Angelo Romano; G.A.L. Sabino, Tiburtino, Cornicolano, Prenestino; Provincia di Roma, Ass.to Ambiente. 121 pagg.
- GIARDINI M., 2004. *Check-list degli uccelli dei Monti Cornicolani (Roma, Italia centrale)*. Gli Uccelli d'Italia, 29(1-2): 60-78.
- GIARDINI M., TUZI F., 1989. *Il verde*. In: COMITATO ECOLOGICO AMBIENTALE GUIDONIA (CEAG), *Quaderno di sensibilizzazione ambientale*. Guidonia (RM), pagg. 14-26.
- GROPPALI R., FANFANI A., PAVAN M., 1981. *Aspetti della copertura forestale, della flora e della fauna nel paesaggio naturalistico dell'Italia centrale*. Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste; Collana Verde, 55.
- MONTELUCCI G., 1941. *La vegetazione dei dintorni di Guidonia*. In: CARELLA V., *Note geologiche e storiche sul territorio cornicolano*. Min. Aeron. Stabil. Fotomecc., Roma.
- MONTELUCCI G., 1961. *Resoconto delle gite della Sezione laziale della S.B.I. (nel verbale della adunanza del 6 luglio 1961)*. Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s., 68: 376-377.
- PROVINCIA DI ROMA (a cura di F. MANTERO e S. PANZARASA), 1990. *Terre protette*. Ass.to all'Ambiente
- SOCIETA' BOTANICA ITALIANA, 1971. *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*. Camerino.

Guidonia, 10 febbraio 2006

Associazione Amici dell'Inviolata (Umberto Calamita)

Legambiente Circolo di Guidonia (Stefano Roggi)



Questo documento è sotto licenza Creative Commons 2.0

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>

Proprieta' firmatari in calce delle osservazioni - per info: <http://www.aniene.net>

Gruppo archeologico latino *Latium Vetus* sez. cornicolana (Maria Sperandio)

Comitato promotore per la *Riserva naturale dei Boschi dei Monti Cornicolani* (Marco Giardini)

WWF sez. Valle dell'Aniene e Monti Lucretili (Roberta Piacentini)

Italia Nostra sez. *Aniene e Monti Lucretili* (Carlo Boldrighini)